

5, I medesimi protestano contro l'esazione di un soldo per soma di biada che fa il cancelliere del provveditore di Riva all'esportazione del grano da quel territorio; ed a torto, potendo la repubblica imporre come le piace.

Questo è quanto fu dai difensori dei diritti di Venezia esposto davanti al rettore di Riva e ai consiglieri del duca d'Austria; aggiungendo i primi: essere decaduti quelli di Pranzo dai diritti sui monti per avere contro la ragione alienato parte dei monti stessi il che non si può fare da livellari; dovere questi pagare i censi (*refusure delle daie*) arretrati. E seguono le proposte fatte per l'accomodamento (v. n. 4 e 6).

6. — S. d. (1481, Ottobre?) — c. 102 t.<sup>o</sup> — Informazione sulle questioni vertenti fra il comune di Riva e gli uomini di Pranzo, compilata da Pietro da Soncino e Michele Miari, in cui si espone che avendo il comune di Riva la proprietà dei monti di Englo e Tombolo a cominciare da una sorgente detta Fontana di Eva, con diritto di *ingizandi* (o *ingazandi*), cioè di proibire il pascolo e il taglio di legne, affittò agli uomini di Pranzo, nel 1211, i detti monti, non però i luoghi *ingazati*. Nel 1480, esso comune *ingazavil* un pezzo del monte Englo, del che quelli di Pranzo non tennero conto. In seguito al sequestro di due bovi per parte di Riva a danno dei pranzesi, questi passarono a vie di fatto contro i rivani, invadendone a forza il territorio. Venezia, informata dei fatti, mandò sui luoghi forze militari; altrettanto fece il vescovo di Trento signore di Pranzo; si stava per venire alle mani, quando Venezia mandò a Trento un suo oratore, e frutto della costui missione fu la convenzione n. 164 del libro XVI; successivamente furono eletti arbitri i due nominati nel n. 3, i quali esaminarono a lungo le vertenze coll'intervento di rappresentanti del duca d'Austria e del vescovo, ma, non potendosi accordare, elessero a terzo arbitro il papa (v. n. 5 e 7).

7. — S. d. (1481, Ottobre?). — c. 103. — Relazione (dei due giurisperiti nominati nel n. 6?) alla Signoria sulle trattative riprese per la quarta volta e seguite fra i rappresentanti il duca d'Austria e il vescovo di Trento e quelli di Venezia, per l'appianamento delle questioni fra Riva e Pranzo (nelle proposte pel terzo arbitro sono nominati l'imperatore e il conte Gian Francesco di Arco), con proposte per condurre con maggiore probabilità a buon fine l'affare (v. n. 8). Il documento è in volgare.

8. — S. d. (1481?). — c. 104. — Relazione di Pietro da Soncino, nella quale si espongono le vertenze fra Riva e Pranzo e sommariamente le discussioni seguite, e il parere del giurisperito sul modo di finirle (v. n. 7).

9 — 1482, Aprile 1. — c. 5 t.<sup>o</sup> — Pietro Maria de' Rossi conte di Berceto condottiere ecc. Scorso il tempo utile per la procura data (il 31 Gennaio o 1<sup>o</sup> Febbraio) al suo cancelliere Girolamo de' Coli onde negoziasse la condotta d'esso signore ai servigi di Venezia e la protezione di questa sui di lui domini, egli ne proroga la validità a tutto il venturo Maggio (v. n. 12).